

NOTA DELLA CISL SARDA SUI LAVORI DEL COMITATO ESECUTIVO REGIONALE SUL PIANO PAESAGGISTICO E SULLA NUOVA LEGGE URBANISTICA.

Il Comitato Esecutivo della CISL sarda ha tenuto in data odierna una seduta di tipo seminariale sul piano paesaggistico regionale e sulla nuova legge urbanistica. Alla riunione hanno partecipato alcuni tecnici con specifiche comunicazioni e il Presidente della Confindustria sarda dott. Gianni Biggio. La relazione introduttiva ai lavori l'ha svolta il Segretario regionale Giovanni Matta responsabile del Dipartimento Ambiente e Urbanistica. Dopo il dibattito, cui hanno partecipato dirigenti territoriali e regionali di federazione della CISL ha concluso i lavori il Segretario generale Mario Medde.

La segreteria regionale della CISL darà continuità al seminario odierno con specifiche iniziative territoriali per dibattere e garantire riflessioni e proposte sui due documenti esaminati e per coinvolgere le organizzazioni locali sul merito del piano paesaggistico e della legge urbanistica.

Nei prossimi giorni, alla luce delle valutazioni emerse dai lavori seminariali del Comitato Esecutivo, verrà predisposto un articolato documento da presentare alla Giunta regionale, alle Commissioni Consiglieri competenti e alle forze politiche quale contributo della CISL sarda al processo riformatore.

Dai lavori del Comitato Esecutivo sono emerse alcune riflessioni e valutazioni che supporteranno il documento in preparazione.

In sintesi:

1. Il Piano Paesaggistico Regionale approvato il 13 dicembre scorso dalla Giunta regionale rappresenta, come atto formale, insieme alla nuova legge urbanistica regionale, un atto di primaria rilevanza politica e programmatica. Infatti, la pianificazione e gestione del territorio è parte integrante del modello di sviluppo della Sardegna e di tutti i suoi territori e comunità.

Nei due atti approvati dalla Giunta regionale si è di fronte a scelte di grande impatto politico, sociale e culturale. L'idea guida prevalente è la conservazione dell'habitat, anche se la legge sui Piani Paesaggistici indica le finalità di: preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo; proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità; assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne la qualità.

Per raggiungere questi fini vengono individuati 27 ambiti territoriali e vengono individuate 3 azioni per realizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica. Le azioni sono quelle della conservazione, della trasformazione, del recupero.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene prescrizioni, indirizzi, misure di conoscenza, misure di conservazione, criteri di gestione e trasformazione e azioni di recupero e riqualificazione.

Gli assetti individuati sono: quello ambientale, storico culturale.

La legge urbanistica regionale individua i soggetti, gli strumenti, i livelli della pianificazione territoriale e le misure di salvaguardia.

2. La CISL sarda esprime una valutazione sul Piano Paesaggistico Regionale e sulla nuova legge urbanistica regionale dal punto di vista dei processi di costruzione e definizione adottati dall'Istituzione regionale prima dell'approvazione delle norme, e dal punto di vista dei contenuti dei due articolati di legge.

Sul primo punto di vista il metodo utilizzato dall'Esecutivo regionale. Il giudizio è negativo poiché è mancato un reale coinvolgimento dei soggetti interessati, un lasso temporale adeguato per la valutazione e perché i momenti di consultazione collettiva adottati rappresentano un tentativo di occultare la cancellazione dell'esperienza concertativa, sia con le rappresentanze economiche e sociali, sia con gli Enti locali.

Sul secondo punto di vista il merito dei due documenti di pianificazione territoriale. La CISL chiede già da oggi importati modifiche sulla strategia che sottende gli articolati, e sui contenuti di

molti degli articoli del piano paesaggistico e della legge urbanistica. Infatti molti potrebbero essere gli effetti deleteri a breve, a medio e a lungo termine nel tessuto sociale, produttivo e nelle funzioni e poteri degli Enti locali.

La CISL sarda ritiene infatti che l'adozione dell'uno e dell'altro strumento rappresenti certamente una scelta inderogabile, non solo sul versante normativo, ma anche dal punto di vista dei processi di sviluppo economico e sociale che è necessario attivare.

Gli aspetti negativi riguardano però questioni fondamentali che toccano gli interessi dei cittadini, delle comunità e della Sardegna nel suo complessivo patrimonio geo-territoriale, storico, ambientale e culturale.

3. L'idea prevalente dei due documenti è la conservazione attraverso forme e strumenti di vincolo che, nel conservare e rappresentare il territorio, non s'interroga adeguatamente però su come farlo vivere in una fase particolare della storia dell'Isola.

La conservazione e la rappresentazione del territorio va rapportata, infatti, a tutte le caratteristiche sociali, economiche e ambientali della Sardegna. È assente in questa direzione un piano generale di sviluppo in grado di supportare le scelte della pianificazione ambientale e urbanistica.

I vincoli e le prescrizioni prescindono da esigenze primarie che dovrebbero guidare la pianificazione e gestione del territorio: il riequilibrio territoriale nella dimensione della concentrazione urbana, dello spopolamento con il fenomeno di pauperizzazione dei comuni minori; l'accentramento irrazionale dei processi produttivi, dei servizi e dei centri di decisione, delle produzioni culturali; l'esodo e l'abbandono delle leadership dai comuni minori verso le città, l'attenzione agli abitanti quali soggetti fondamentali e vera anima del territorio.

4. Il Piano Paesaggistico Regionale (norme tecniche di attuazione) e la nuova legge urbanistica prefigurano, tramite le procedure, gli strumenti e i soggetti individuati quel nuovo modello di partecipazione alla programmazione dello sviluppo già ampiamente descritto nelle proposte riguardanti le riforme istituzionali e della Regione.

Nello specifico si evidenzia:

- un forte dirigismo della Regione sulle scelte dello sviluppo e di governo del territorio, ma anche sul versante esecutivo ed attuativo;
- un rafforzamento della Giunta Regionale e soprattutto della Presidenza quale soggetto fondamentale nella programmazione dello sviluppo;
- un ruolo secondario, in alcuni casi marginale, del Comune nella pianificazione territoriale; gli enti locali hanno un ruolo di recettori del processo di pianificazione;
- la totale predominanza dell'adeguamento, della dimensione estetica e del fattore temporale nella disciplina urbanistica comunale;
- l'assenza del principio di sostenibilità sociale accanto a quello altrettanto fondamentale di sostenibilità ambientale;
- un regime vincolistico che prescinde dalle reali condizioni di vita e di ambiente, anche storico culturale, che suggerirebbe invece scelte più appropriate e specifiche e da collocare in un lasso temporale adeguato.

Alla luce di queste considerazioni la CISL sarda, pur ritenendo indispensabile l'adozione del Piano Paesaggistico regionale e della nuova legge urbanistica chiedono alla Regione consistenti modifiche sui contenuti e un coinvolgimento degli enti locali e di tutte le rappresentanze sociali ed economiche. Si ritiene infatti che questo, e non solo l'adozione della norma sia il migliore viatico per un processo di vero cambiamento.

Cagliari 20 gennaio 2006